me la prendo con me stessa». Perché non me ne vado? Tanto lo so benissimo cosa vuole da me. Vuole che non lo lasci. Sospira e poi dice: «E va bene. Allora, sappilo: non penso nulla. Semplicemente: sono stufo».

«Sei stufo di me?».

«Non proprio. Diciamo del tuo modo di comportarti».

«E come mi comporterei secondo te?».

☞

Ci pensa su un momento e risponde: «Vedi: io sono un uomo libero, autonomo, che non dipende da nessuno e non vuol dipendere da nessuno. Forse per questo mi sono separato da mia moglie e dai miei figli e vivo solo. Ora, a quarant'anni, ecco, incontro una ragazza di vent'anni più giovane di me, che però sembra avere le mie stesse idee, i miei stessi gusti. Chi ti vede, infatti, per la prima volta, con i tuoi capelli sciolti sulle spalle, i tuoi giacconi logori, i tuoi pantaloni sudici, i tuoi mocassini scalcagnati, chi ti ode parlare, come sei solita, del tuo diritto di fare qualsiasi esperienza, nessuna esclusa, ti crede capace di agire con piena responsabilità, senza addossare agli altri colpe ed errori. E invece no, non è così. Ho imparato a mie spese che tu vuoi essere conquistata; vale a dire che hai bisogno di pensare a cose fatte, che sei stata sopraffatta, travolta, magari persino sedotta. Del resto i fatti lo provano. Non c'è stata volta che dopo essere stata qui da me, al momento di andartene tu non abbia dichiarato che tutto era finito tra di noi. Eppure c'eri venuta di tua volontà; e di tua volontà mi avevi incoraggiato a 'conquistarti'. Che succedeva, poi? Succedeva che, passati alcuni giorni ti telefonavo, ti pregavo e allora, a malincuore, tu ti decidevi a tornare. Dopo di che, nuovo pentimento, nuova rottura, nuova 'riconquista'. Tutto questo dura ormai da due anni. Un po' troppo, no? Capisci adesso perché dico che sono stufo?».

Obbietto: «Sarà anche vero. Ma che ci posso fare io se ogni volta che vengo qui subito dopo provo un senso di colpa e mi pento di esserci stata?».

«Ma perché hai un senso di colpa?».

«Non lo so».

«Vuoi che te lo spieghi?».

«Coraggio».

«Tu hai un senso di colpa perché mi consideri un uomo spregevole. Non protestare, so che pensi questo di me e non me ne importa nulla».

«Si può benissimo amare di dignità, in fondo ignobile. Mi tolgo il giaccone di agnello, il maglione, i pantaloni, eccomi con la sola maglia a pelle, invernale, di lana fitta, che mi arriva fin quasi alle ginocchia. Mi stendo sotto la trapunta di seta, affondo la mia testa scapigliata in un cuscino di broccato. Che uomo basso, che uomo vile. Una volta sotto la trapunta, mi raggomitolo con delizia, le mani tra le gambe. D'improviso ho freddo, grossi brividi mi corrono per la schiena, mi pare di avere la febbre e provo un sentimento strano, insieme di gioia e, come dire?, di abiezione. Sporgo una mano, prendo sul monumentale comodino una sigaretta, l'accendo e mi metto a fumare, tremando per tutto il corpo. Guardo davanti a me, laggiù in fondo alla stanza, la porta dalla quale lui entrerà tra poco. Mi domando cosa farà, cosa dirà scoprendo che sto qui, sotto la sua trapunta. Che uomo abietto. Sì, ecco l'aggettivo che lo dipinge meglio: abietto.

Alberto Moravia

Aveva 36 miliardi: ora mangia solo fagioli

Come un magnate dell'uranio si è ridotto in miseria

NUOVA YORK, 20 dicembre

Charlie Steen, un magnate dell'uranio che fu tra gli uomini più ricchi del mondo, ha perso il suo patrimonio ed è indebitato per sei milioni di dollari (oltre tre miliardi e mezzo di lire italiane). Una serie di speculazioni sbagliate, le enormi richieste del fisco e anni di finanza allegra hanno dissipato una fortuna che nel periodo di maggior successo era valutata a sessanta milioni di dollari (oltre trentasei miliardi di lire italiane).

A Steen è rimasta un'unica traccia della sua passata ricchezza: una fantastica villa di trentacinque stanze a poca distanza da Reno (Nevada) che lo stravagante miliardario fece costruire al prezzo di un milione e trecentomila dollari (un miliardo di lire italiane). La villa, con camere da letto più grandi di campi da tennis, una piscina al coperto e giardini pensili, è sfuggita finora agli irati creditori di Steen. Ma per l'ex-miliardario si tratta di una ben magra consolazione. A un giornalista del «Los Angeles Times» che lo ha intervistato ha detto che lui e la sua famiglia, moglie e quattro figli, son ridotti a mangiare fagioli in scatola per risparmiare.

Ouac...) Steen scoprì il giacimento di uranio nell'Utah, conduceva con la famiglia una misera esistenza in una baracca di minatori. «Ora — ha detto l'ex-miliardario — conduciamo una misera esistenza in una villa da Mille e una notte».

questione dei sindacati. Il precedente ministro, Solis Ruiz, che era anche il segretario del Movimiento è stato estromesso dal governo. Era l'autore di una legge che, pur mantenendo all'esterno l'edificio corporativo, articolava su base elettiva le cariche interne del sindacato. Il progetto non fu approvato e una commissione di cinque ministri fu incaricata di prepararne un altro che ha ripri-

Juan Carlos di Borbone designato, quale successore di Franco, a capo dello Stato spagnolo, fotografato con la moglie principessa Sophie durante una visita a Roma.

PRIMI PROVVEDIMENTI CONTRO LE DEVASTAZIONI IN ABRUZZO

21-12-1969

CRISI DI COSCIENZA PER IL PARCO

Attraverso le sue amministrazioni lo Stato ha speso finora cinque miliardi per opere che hanno gravemente compromesso l'ambiente naturale della zona - La nuova politica della Cassa per il Mezzogiorno

Roma, dicembre.

Si calcola che lo Stato italiano, attraverso le sue varie amministrazioni (dal ministero dell'agricoltura e foreste alla cassa per il Mezzogiorno) abbia speso negli anni scorsi circa cinque miliardi per finanziare opere destinate a distruggere il parco nazionale d'Abruzzo: strade sbagliate, alberghi inastodoniici, impianti per lo sport invernale eccetera, lavorando così per direttissima la vasta manovra di speculazione edilizia che da anni sta inesorabilmente sfigurando e privatizzando una delle meraviglie della natura in Europa.

Quei cinque miliardi sarebbero bastati per la pubblica acquisizione delle zone più naturalisticamente interessanti, per cominciare a corrispondere al comuni un adeguato indennizzo in cambio della rinuncia a sfruttare i boschi, per dare inizio all'opera di risanamento dei centri abitati e via dicendo, insomma per promuovere il rilancio del parco, salvaguardare i suoi valori naturali e trasformarlo in una rara attrattiva per quel turismo escursionistico, culturale, ricreativo che solo può svilupparsi in un ambiente intatto, e quindi recare grandi benefici alla stessa economia locale.

Nuova politica

Ora, la salvezza può venire da un radicale mutamento della politica degli enti pubblici. Se è azzardato pensare a una resipiscenza da parte del ministero dell'agricoltura, che è il maggior responsabile della deplorevole situazione attuale, bisogna dare atto alla cassa per il Mezzogiorno della nuova posizione assunta di recente: essa ha sospeso ogni intervento, impegnandosi a finanziare soltanto quelle opere che, in base ai piani degli urbanisti e dei naturalisti, potranno servire alla salvaguardia del parco e al raggiungimento dei suoi fini istituzionali.

Che non si tratti solo di parole, lo dimostra il fatto che essa si è rifiutata di finanziare la costruzione dell'acquedotto di Val Fondillo, il quale (anche in seguito al parere di esperti idrologi sfavorevoli) sarebbe risultato solo dannoso ed inutile. Dannoso perché avrebbe prosciugato una delle più splendide valli del parco, inutile perché il sottosuolo di Pescasseroli e apparso assai ricco d'acqua, appena ci si è dati la cura di scavare alcuni pozzi.

Messasi su questa strada (il parco d'Abruzzo, col suoi aspetti umani e sociali, è un grande problema meridionalistico), la cassa per il Mezzogiorno ha davanti a se un vasto programma di opere: restauro dei vecchi complessi ricettivi esistenti nel parco, restauro dei paesi per renderli adatti a ospitare i turisti (scalzando così uno degli incentivi alle disastrose lottizzazioni), istituzione di parchi faunistico-ricreativi e di orti botanici nei comuni, acquisto di terreni per la costituzione di riserve integrali, istituzione di cantieri per rimboschimenti e sistemazione dell'indispensabile viabilità pedonale, parcheggi, aree di sosta e via dicendo. Tutto lavoro che impiegherà la mano d'opera locale, togliendo ai nemici del parco ogni argomento demagogico (solo 290 persone oggi lavorano nell'edilizia di lottizzazione, un'attività che esporta altrove tutti i suoi proventi).

Anche l'impulso dato dal nuovo direttore Franco Tassi comincia a dare i suoi frutti: i tagli boschivi per Pescasseroli sono stati ridimensionati, si è vietato l'uso di legna per scopi industriali, vengono sistematicamente risparmiate le piante più belle e più antiche che prima venivano decimate, si sta riordinando il piccolo museo, giovani naturalisti prestano la loro opera volontaria nella ricerca scientifica, eccetera. Ma la rinascita del parco d'Abruzzo sarà possibile solo se si adotteranno due provvedimenti decisivi: 1 - la sospensione di ogni taglio boschivo in quelle ampissime zone che dovranno essere destinate a riserva integrale, e la forte riduzione dei tagli nel resto del parco; e quindi la predisposizione di un programma finanziario che consenta il sistematico indennizzo ai comuni per il mancato reddito del legname; 2 - la sospensione definitiva di ogni sdemanializzazione di terreni, e il consistente ampliamento del parco, includendovi territori di grande valore (assurdamente lasciati fuori quando il parco venne delimitato) in modo da aumentare le possibilità di difesa dell'unità ecologica e ambientale, della fauna e della vegetazione e compensare le perdite causate dalla speculazione edilizia.

Tutela paesistica

Indennizzi ai comuni e ampliamento del parco: sono due misure contenute nella legge istitutiva del 1923; e c'è davvero da domandarsi cos'abbia fatto in tutti questi anni il consiglio d'amministrazione. Un terzo provvedimento necessario è l'applicazione (per quei che servel del vincolo di tutela paesistica su tutto il comprensorio così ampliato, a cominciare dal magnifico Monte Marsicano oggi gravemente minacciato da nuovi impianti di risalita e attrezzature sportive: e qui si deve un'altra volta deplorare lo strano comportamento degli organi della pubblica istruzione, e in particolare del soprintendente dell'Aquila il quale, in una recente riunione della commissione provinciale per le bellezze naturali, si è opposto alla apposizione del vincolo, assicurando in tutta serietà che il Monte Marsicano non riveste carattere di eccezionale bellezza paesistica»!

Sono questi gli interventi principali (ai quali va aggiunta la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, che sia finalmente composto in prevalenza da naturalisti anziché da forestali) che vengono richiesti con decisione dal «Fondo mondiale per la natura», da «Italia Nostra» e che ne ha fatto oggetto di un suo dettagliato rapporto al presidente del Consiglio), dal Consiglio nazionale delle ricerche in una sua recente e animata riunione. Sono questi gli orientamenti del ministero dei lavori pubblici, che ha tra l'altro predisposto il «piano territoriale per il parco nazionale d'Abruzzo». Esso è in corso di avanzata elaborazione, e si basa sulla giusta considerazione che non si può salvare la natura se non si attuano misure urbanistiche ad ampio raggio territoriale. In questo piano il parco viene pressoché raddoppiato nella sua estensione (dagli attuali 30.000 a circa 60.000 ettari), viene inserito nel quadro regionale, in modo da scaricare su altre zone la pressione del turismo tradizionale: e viene diviso in parco vero e proprio, «santuario della natura», e in «pre-parco» nel quale, in base a norme rigorose, verrà consentita una determinata edificazione.

Siamo insomma assistendo a una sempre più energica presa di posizione degli enti responsabili a favore del parco, e il ministero dell'agricoltura e foreste appare sempre più isolato: e intanto procede l'inchiesta ministeriale sulla situazione edilizia di Pescasseroli, piaga maggiore dello scandalo. C'è insomma qualche speranza che nel 1970, «annata europea per la conservazione della natura» in Italia si presenti con qualcosa di meglio e di diverso dal semplice smantellamento delle sue ultime risorse naturali.

Antonio Cederna

fatti scomparire. Il ministro segretario del movimento nazionale, Torquato Fernandez Miranda, ha, appena, cinquantaquattro anni: ne aveva sedici cioè all'epoca della guerra civile. Inoltre, come si è già accennato, mentre nei precedenti governi il segretario generale del movimento era anche ministro dei sindacati, questa carica è stata affidata ora a un barcellonese di cinquantacinque anni, Enrique Garcia-Ramal, che è solo un esponente dei sindacati. Il potere sindacale è stato quindi tolto ai falangisti. Il numero dei militari nel governo è sceso da cinque a quattro, anche se il vice-presidente Luis Carrero Blanco è un ammiraglio. Questi però deve la sua carriera politica al fatto di essere dal 1940 il segretario di Franco. Tredici ministri su diciotto sono di prima nomina e i cinque rimasti del vecchio ministero hanno incarichi diversi da quelli precedenti. I nuovi membri del governo hanno un'età media che va dai quarantà ai cinquant'anni; sono in gran parte economisti o ingegneri.

Anche negli ambienti dell'opposizione democratica il mutamento di governo è considerato quale una svolta nella politica spagnola. Un esponente socialista mi fa notare che il fatto più importante è proprio che, dopo molti anni di controllo politico e messianico attuato esclusivamente dal «fascismo classico», questo mutamento — si domanda il mio interlocutore — è positivo o negativo per l'opposizione democratica al regime?

Vittoria completa

«Si tratta — osserva — di un gioco politico ancora interno all'establishment in cui ha vinto uno dei settori che indubbiamente rappresenta una maggiore razionalizzazione politica e soprattutto economica e cioè neocapitalista. Solo il tempo ci dirà se questo possa dar luogo ad una liberalizzazione del regime».

Il settore che è riuscito vincitore nella lotta per il potere è, per opinione concorde, quello che fa capo, in modo diretto o indiretto, alla famosa Opus Dei, creata, nel 1928, da padre José Maria Escrivà de Balaguer, un'associazione di fedeli cattolici con finalità spirituali, che ha acquistato, dal 1957 in poi, sempre maggiore influenza nella vita politica ed economica spagnola. Sarebbe semplicistico, come vedremo in un prossimo articolo, identificare l'Opus Dei, nel suo complesso, con il neocapitalismo o con le correnti conservatrici ecclesiastiche, interessate a mantenere l'attuale situazione di regime in Spagna.

Ma è un fatto che il nuovo protagonista della politica spagnola è diventato, in questi ultimi anni, un capitalismo moderno che ha cominciato attraverso i tecnocrati dell'Opus Dei un'influenza politica notevole anche se en-

Giorgio Bocca

STORIA D'ITALIA NELLA GUERRA FASCISTA 1940-1943

un libro per dare agli italiani le risposte che attendono da trent'anni, oltre le accuse e oltre le vendette

Laterza

pp. 640, rilegato, con sovraccoperta, L. 5000

LA DIREZIONE DEL

"THE REGENCY HOTEL"
ROMA

VIA ROMAGNA, 42 - TEL. 479281 - TELEX 61570

E' lieta di annunciare l'apertura del più moderno albergo di 1ª categoria di via Veneto - Interamente condizionato - ristorante - grill - Roof garden

IL LIBRO ROSSO DELLA VERY IMPORTANT PERSON

AL PASSO COI TEMPI

Lo specchio esilarante e crudele delle manie, delle debolezze e del cinismo della V.I.P.

Legato in oro e velluto - L. 1500

BOMPIANI